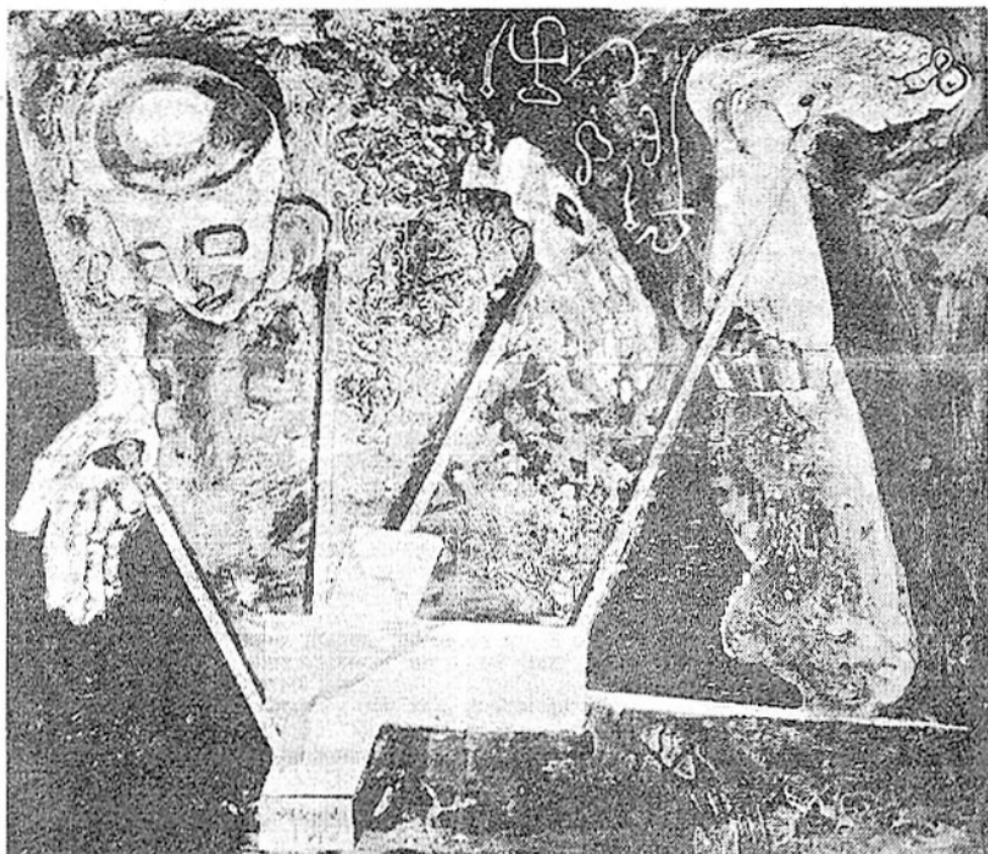


« Progetto per una scultura tentacolare » è il titolo dell'opera di Valerio Trubbiani che ha vinto il premio per la migliore opera grafica alla biennale di S. Benedetto.

# FIESCHI E TRUBBIANI primi premi alla Biennale



« Stigmat » di Giannetto Fieschi, tempera e olio su tavole, è l'opera che ha vinto il « Premio San Benedetto » per la pittura.

(L. Marucci) Oggi, alle ore 11, s'inaugura, nel palazzo scolastico di via Gino Moretti di San Benedetto del Tronto, la VI Biennale d'arte contemporanea di pittura e bianco e nero. Ci sembra perciò doveroso presentare i vincitori dei primi due premi per la pittura e per la grafica: Fieschi e Trubbiani.

Giannetto Fieschi, cui è stato assegnato il « Premio S. Benedetto del Tronto » di L. 500.000 per l'opera « Stigmat », attualmente risiede a Genova, ma è nato nel 1921 a Zogno, in provincia di Bergamo, da antichissima e nobile famiglia ligure. Nel 1950 abbandonò gli studi di medicina per viaggiare e soggiornare lungamente all'estero dove compì anche seri studi di pittura sotto la guida di insigni maestri. È stato preside della facoltà di Belle Arti a « The University of the south » a Sevoanee nel Tennessee. Lavorando isolatamente, tra il 1947 e il 1950, produce opere che hanno anticipato alcuni motivi della pittura informale, « pop », neofigurativa. Nel 1952 dipinge una « Via Crucis »; dal 1953 al 1956 lavora al volume « I gatti hanno fame » composto di « collages » e disegni che mostrano appunto la precoce aderenza della pittura di Fieschi a certi motivi pittorici contemporanei. Dal 1959 al '61 incide il « Manoscritto del Trattato del Purgatorio » rivelando le sue doti anche in tale genere. In questi ultimissimi anni l'artista è stato enormemente rivalutato ed è merito di Arcangeli l'aver apprezzato per primo, e nella giusta misura, le sue opere.

Anche Enrico Crispolti è stato uno dei suoi maggiori sostenitori, tanto che nel 1963 gli ha dedicato un'ampia rassegna monografica, nell'ambito di « Alternative Attuali » de L'Aquila. Inoltre, nel '64 è stato invitato alla XXXII Biennale di Venezia dove ha occupato l'intera parete riservatagli con una imponente e significativa opera. Nei primi mesi di quest'anno, anche il Museo Civico di Bologna, ha allestito una vasta rassegna dell'artista, mentre è del maggio scorso una sua « personale » alla « Nuova Pesa » di Roma. In autunno, con la ripresa della stagione artistica, la Galleria Nuova Milano presenterà una sua

antologica. Il Premio S. Benedetto del Tronto coincide, quindi, con un momento particolarmente felice per l'artista la cui opera attinge le sue radici alla migliore tradizione pittorica; dalla grafica tedesca medievale, al gotico internazionale, e, per citare solo alcune altre fonti, al Picasso più metamorfico, fino alla ripresa di motivi « Jugendstil » specie per quanto riguarda l'allegorismo, l'ornato e il rapporto tra spazio e forme psicologicamente intenzionate. La sua opera ci parla con un linguaggio universale, carico di storia, ma proteso, allo stesso tempo, verso il dramma esistenziale dei nostri giorni.

Il quadro premiato si iscrive in una tematica già altre volte sviluppata dall'artista. In esso, materia e spirito, dramma e religione sono espressi attraverso una figurazione che appartiene all'iconografia tradizionale. La narrazione allegorica è resa con una immaginazione figurativa intensa e unitaria; le forme, a volte ben delimitate, a volte immerse nello spazio, sono bloccate in un contesto materico di rare accentuazioni coloristiche ed esprimono il mistico dolore di un uomo che può essere il simbolo del dolore di tutta l'umanità.

Il premio per la migliore opera grafica è andato a Valeriano Trubbiani, nato nel 1937 a Macerata dove tuttora risiede. Egli ha partecipato ad importanti mostre collettive tra cui il Premio Scipione 1957; l'VIII Quadriennale di Roma; la Biennale del Metallo di Gubbio del 1961; la Biennale di S. Marino, « Oltre l'informale »; « Aspetti dell'arte contemporanea » de L'Aquila; Premio Marche 1962, '63, '64; Biennale « des jeunes artists » di Parigi; Premio Termoli 1963, 1964. Ha allestito personali alla Galleria Alfa di Venezia nel '62, al « Punto » di Torino nel '63, alla « De' Foscherari » di Bologna nel '64, alla Galleria Proposte di Firenze e al Club d'arte La Carabaga di Genova nel '65. Recentemente, a dimostrazione di come egli sia al centro della attenzione della critica più qualificata, diremo che è stato invitato a partecipare alla IX Quadriennale di Roma, all'VIII biennale di S. Paolo del Brasile, alla mostra « Scultura italiana

contemporanea » de L'Aia, ad « Alternative attuali 2 » de L'Aquila, alla mostra del Bronzetto di Padova, alla Triennale dell'Adriatico di Civitanova e alla famosa mostra di scultura di Gratz. Sul colle S. Marco di Ascoli, s'inaugurerà, prossimamente un suo « obelisco » per il monumento ai caduti. Di questo giovane artista abbiamo già avuto modo di elogiare le doti di scultore a proposito di una recente mostra di gruppo ad Ascoli, tuttavia, in occasione di questo suo nuovo riconoscimento, vogliamo far rilevare le sue capacità grafiche; egli, infatti, come la maggior parte degli scultori, sa essere straordinario anche in questo genere. L'opera premiata fa parte della « serie tentacolare » che l'artista ha sviluppato in questi ultimi tempi.

I disegni di Trubbiani traducono in termini grafici la potenza delle sue sculture. Il segno forte e robusto, rende a perfezione la vigoria del metallo tanto da diventare la fibra, mentre le inquietanti forme organiche, si perfezionano al termine di una metamorfosi in cui i grovigli segnetici ritrovano un certo ordine compositivo fino a tramutarsi in forme metalliche, intensamente espressive, da cui tuttavia spesso traspaiono riferimenti naturalistici ed elementi di una condizione memorativa e quotidiana dell'uomo. Se la scultura di Trubbiani è oggi considerata tra le più valide, altrettanto possiamo dire delle sue opere grafiche da cui emerge lo stile coerente e personalissimo dell'artista in pieno sviluppo.

Fieschi e Trubbiani: due premi che fanno onore alla Biennale sambenedettesse